

Una boccata d'ossigeno per l'export

ANTONIO COPPI, presidente dell'Associazione industriale lombarda. — «Questo ennesimo riallineamento della parità a nove mesi di distanza dall'ultimo è un sintomo di un profondo disagio politico ed economico della Comunità europea. Alla introduzione dello Sme dovevano seguire politiche economiche sia interne che fra i diversi paesi europei. Questo non è avvenuto. Anzi, possiamo dire che in queste

lo di essere sia pure in modo fragile un collante dei rapporti economici e politici europei.

Sul piano interno la sostanziale rivalutazione del marco dell'8% sulla lira porterà ad un altrettanto forte rivalutazione del dollaro sulla nostra moneta. Saranno così in parte vanificati i benefici del recente ribasso del prezzo del petrolio ed avremo ulteriori difficoltà a mantenere il tasso di inflazione al di sotto del tetto del 13%.

L'industria italiana vede vantaggi a breve e conseguenze negative a medio termine

«Era un prezzo da pagare»

Restano aperti i grandi problemi economici del nostro Paese: spesa pubblica e costo denaro

MILANO — Vantaggi modesti a breve termine e conseguenze negative ancora da valutare per il medio termine. Ecco, in sintesi, i giudizi degli ambienti industriali dell'Alta Italia.

Il riallineamento delle monete dello Sme è stato accolto come una chiarificazione. Meglio pagare un prezzo anche salato — hanno affermato concordemente i maggiori esponenti delle associazioni regionali degli imprenditori — che una rottura traumatica delle relazioni nell'ambito della Cee.

Ma il riallineamento, che obbliga l'Italia a distanza di nove mesi ad un altro aggiustamento, suona come monito per la conduzione della gestione economica del Paese. Unanimi e severi infatti sono i giudizi degli imprenditori sulla insostenibilità della situazione del bilancio dello Stato: la crescita torrentizia della spesa pubblica, l'assenza di una politica di rilancio della attività industriale costituiscono motivo di critiche e di rilievi che chiamano in causa direttamente la responsabilità delle classi politiche.

Due altri punti vengono poi messi in

luce in relazione alle vicende più vicine: l'esigenza di una chiarificazione in Italia del problema del costo del denaro; e la verifica delle compatibilità da rispettare per contenere la crescita dell'inflazione entro il tetto del 13%.

Sul primo punto gli ambienti industriali sono nel complesso unanimi: il costo del denaro, in Italia, d'ora in avanti dovrà diminuire. Alcuni imprenditori si attendono queste decisioni «in tempi brevi dato che il pericolo di una grossa speculazione sulla lira è stato scongiurato»

Per quanto riguarda invece la verifica delle compatibilità nessun imprenditore ha fatto esplicito riferimento alle trattative sindacali in corso ma è indubbio che il riallineamento porrà quanto meno il problema di un ricalcolo dei suoi effetti sui prezzi e quindi sui costi diretti e indiretti.

In ogni caso questa verifica non potrà essere compiuta a tamburo battente e conseguentemente anche i rapporti con le forze sociali si dovranno adeguare. Non si prevedono per il momento effetti

traumatici ma dato il ristretto spazio disponibile per la stipulazione degli accordi nazionali, anche la minima difficoltà può produrre i suoi effetti negativi sugli aspetti economici.

A tarda sera si era diffusa la voce che il Governo si appresterebbe a varare un provvedimento per fissare il deposito previo alle importazioni ma non si è avuta da fonte governativa nessuna conferma o smentita in merito.

Dante Ferrari